PDF-XChange Product
Click to buy NOW!
www.tracker-software.com

III. LAUDATO SÌ: PRENDERSI CURA DELL'AMBIENTE, ASCOLTANDO GLI IMPOVERITI DELLA TERRA

Maurilio Assenza

Ascolta il nostro passo leggero sulla terra, noi che non lasciamo impronte di cemento ma ferite di fatica. Ti scriviamo con le mani sporche di fango e gli occhi pieni del fumo di incendi non nostri.
Siamo i custodi dimenticati di questo giardino, eppure siamo i primi a vederlo morire.
La terra e noi abbiamo lo stesso destino. Quando i fiumi si seccano, la nostra gola brucia.
Quando le foreste cadono sotto la scure del profitto, cade il tetto delle nostre case.
Non c'è differenza tra il dolore del suolo depredato e quello dei nostri figli che non hanno da mangiare.
Ci chiamano "impoveriti", ma la nostra vera ricchezza era l'equilibrio. Sapevamo quando seminare, ascoltavamo il respiro del vento, ringraziavamo l'albero per il suo frutto.
Oggi il clima è un mostro impazzito che punisce chi ha meno colpe.
I potenti accumulano oro e lasciano a noi l'alluvione; comprano il cielo e vendono la nostra acqua.
Ma non vi chiediamo compassione. Vi chiediamo giustizia.
Custodire il creato non è un lusso per il domani, è la nostra sopravvivenza di oggi.
Ogni volta che proteggete un bosco, state salvando un popolo.
Ogni volta che curate una sorgente, state dissetando un bambino che non conoscete.
La terra non appartiene a chi la compra, ma a chi la ama e la custodisce. Ascoltate il nostro grido, che è lo stesso grido del pianeta: fermatevi, respirate, e tornate a piedi scalzi sul suolo sacro del mondo.
(da un'anonima preghiera degli impoveriti della terra)

1. «Niente di ciò che sta accadendo ci risulta indifferente …»: alla ricerca di un approccio consapevole

Non è facile dare senso, integrità e sostanza all'impegno e alla riflessione sull'ambiente, per i credenti sul creato. Ricordo che era la "cenerentola" della nostra Caritas, seppur non abbiamo desistito, perché nel passato era difficile pensarla come un'attenzione importante.
Oggi è più diffusa la sensibilità **ma si rischiano ambivalenze e unilateralità**: pensiamo a come cani e gatti, spesso, "valgano" più degli umani, ci ritorneremo. Il papa fin dall'inizio nota che

> «**molti sforzi** per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso **frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri**. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche» (LS, 14).

Significa che è necessario anzitutto un approccio consapevole. Che papa Francesco radica in un tema a lui caro: **uscire dall'indifferenza**, «non stare al balcone», mettersi in gioco. E questo si lega non solo ad un aspetto della realtà, ma a tutto ciò che ci accade, a tutte le relazioni. Altro tema caro a papa Francesco: **il primato della realtà. E questo diventa ascolto dei poveri come della terra**:

> «Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare ***tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri***» (LS, 49).

C'è un terzo elemento ancora: in necessario stupore, quell'**accorgersi dei doni** che faceva dire a San Tommaso che il primo carisma di un contadino è ringraziare per il sole che sorge all'alba e che, nell'enciclica, diventa rimando - già nel titolo - a San Francesco e la chiarificazione che **l'alternativa di fondo è quello tra il 'possedere' e il 'custodire':**

PDF-XChange Product
Click to buy NOW!
www.tracker-software.com

> Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meravig… se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, **se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco** non erano un ascetismo solamente esteriore, ma **qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio**» (LS, 11).

Custodire il creato, ascoltare i poveri, custodire anche il nostro cuore … papa Leone, nel messaggio per la giornata del creato 2026, aggiunge questo ulteriore elemento di consapevolezza:

> «Il cammino che abbiamo davanti è chiaro, seppure non facile. Siamo chiamati a lasciare che i nostri cuori siano rinnovati, perché possiamo cercare la pace e prenderci cura del creato. La Scrittura ci raccomanda di **custodire i nostri cuori, poiché è da essi che sgorga tutto ciò che facciamo** (cfr *Pr* 4,23). Se ci assumiamo questo compito con umiltà e fede, **diventeremo collaboratori nell'opera di rinnovamento di Dio. Passeremo, lentamente ma inesorabilmente, dal deserto al giardino, dalla divisione alla comunione e dalla violenza alla pace**».

2. Quello che sta accadendo alla nostra Casa comune, in un tempo di "rapidación"

Potremmo dire che i nodi vengono al pettine … **in un tempo di "*rapidación*"** (rapidizzazione) – dice il papa al n. 18 con un efficace neologismo, sottolineando come la velocità delle azioni umane contrasta con la lentezza dell'evoluzione biologica. Denuncia della "rapidizzazione" che va connesso a quanto papa Leone scrive **sulla meccanizzazione del tempo a scapito del pensiero attraverso l'intelligenza artificiale. Una interessante collocazione di ordine**: anzitutto siamo, mi scriveva un mio alunno, nel tempo del "prestissimo", e questo spiega tutti rischi riguardo ad un approccio consapevole alla vita, che è complessità e richiedere tempo, anzi – diceva Alex Langer – rallentamento … Anche un intellettuale laico come Alberto Moravia riteneva che l'argine alle crisi attuali sia la contemplazione, che paragonava a una diga che contiene acqua per irrigare i terreni. E il cardinale Martini propose, come attenzione del primo piano pastorale, la dimensione contemplativa della vita.

Quanta attenzione anche nelle nostre comunità ecclesiali c'è alla dimensione contemplativa, a spazi di silenzio per interiorizzare i messaggi, al discernimento attento alla complessità? E quale educazione al silenzio nelle scuole (primo atto all'inizio di un'ora di lezione, per la Montessori, scrivendo la parola alla lavagna) o anche nelle nostre famiglie, generativo di un tempo dedicato a custodia e relazione?

Secondo passaggio, la mancanza di contemplazione e riflessione è accompagnata dalla fretta con cui **si scartano oggetti usati ma soprattutto le persone diventano uno scarto**! Senza riuscire a comprendere e imparare dagli ecosistemi naturali e a sviluppare un'economia circolare.

> «Questi problemi sono intimamente legati alla **cultura dello scarto**, che colpisce **tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura**. Rendiamoci conto, per esempio, che la maggior parte della carta che si produce viene gettata e non riciclata. **Stentiamo a riconoscere che il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare**: le piante sintetizzano sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, **il sistema industriale**, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, *non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future*, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare» (LS, 22).

PDF-XChange Product Click to buy NOW! www.tracker-software.com

Ci sono, quindi, altri elementi che evidenziano insieme crisi e indifferenza:

- **il clima, bene comune e sistema complesso in relazione alle condizioni essenziali per la vita**, non cambia solo per eventi metereologici ma a causa dei nostri sprechi e della mancanza di interventi delle politiche nazionali e internazionali (che dire del negazionismo di Trump?, se non che è gravemente colpevole, come per tutto il resto);
- **l'esaurimento delle risorse naturali** a causa dell'alto livello di consumo dei paesi più sviluppati e dei settori più ricchi della società;
- **l'acqua potabile e pulita**, altro bene comune di primaria importanza, che si va esaurendo;
- **la perdita delle biodiversità** e quindi di possibilità importanti per l'alimentazione ma anche per la cura delle malattie, **la perdita di foreste e boschi**, che rappresenta una vera e propria ***decreazione***:
- **la crescita disordinata delle città**, che le rende invivibili, con molteplici forme di inquinamento;
- **l'onnipresenza dei media e del mondo digitale**, che ci priva di attenzione e sapienza…

C'è spesso nell'approccio alle attività economiche, **uno sguardo immediato, che guarda al profitto** e non ci si cura del fatto che i danni nel tempo diventano superiori ai benefici (cf. LS, 36). Manca la consapevolezza **che i problemi colpiscono soprattutto gli esclusi** (cf. LS, 49), che sono miliardi di persone. **Mancano adeguate politiche** (cf. LS, 54). Torniamo al tema dell'indifferenza e intravediamo una chiamata al discernimento e alla responsabilità, che papa Francesco avvalora per i credenti (ma non solo) con quella chiamata del Vangelo, voce di Dio per chi crede, motivo di umanizzazione per tutti.

3. Il Vangelo della creazione: dono della mano aperta del Padre di tutti!

I racconti biblici sono una professione di fede e un invito a **quell'armonia che nasce dalle relazioni fondamentali con Dio, il prossimo, la terra** (cf. LS 66)**.** Quando viene rotta, subentra il peccato (basta già la connotazione della parola nell'uso comune, per dire come risulta grave questa rottura).

Su questo punto possiamo andare più veloci, perché diventerebbe un tema a parte ed è comunque presente in tutti gli altri punti (soprattutto nella connessione tra cura della Casa comune e ascolto del grido degli impoveriti e della madre terra) e man mano emerge anche con le sue conseguenze pratiche. Mi pare bello comunque almeno riprendere il n. 76:

> «Per la tradizione giudeo-cristiana, **dire "creazione" è più che dire natura**, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come **un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale»**.

Il papa non manca di riconoscere i "semina Verbi" che riportano anche alle altre tradizioni religiose e alla voce della coscienza che risuona in ogni uomo. La domanda diventa se questo Vangelo risuona nelle nostre comunità e anche nel nostro conversare quotidiano, nei nostri stili, nelle nostre scelte.

4. La radice umana della crisi ecologica: il modello unilaterale … e la possibilità di allargare nuovamente lo sguardo!

Altro passaggio più veloce, perché presente negli altri punti, è **la nostra responsabilità nella crisi**. Non è un destino, è frutto di scelte sbagliate a diversi livelli, ma anche di paradigmi di pensiero distorti.

Mi sembra particolarmente interessante quanto leggiamo al n. 106:

> «Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: **il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo *insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale***.

PDF-XChange Product Click to buy NOW! www.tracker-software.com

In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logi razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. **È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione**».

Dovremmo ricordare che *due sono i padri della modernità: Cartesio e Pascal*.
Per Cartesio il centro è l'individuo (si perdono i legami, e questo è passato al mobilio mentale dell'Occidente), il mondo diventa una macchina e la morale può attestarsi su regole di buon senso e adattamento. **Pascal, grazie alla polarità tra calcolo** (è un grande matematico, inventa la calcolatrice …) **e finezza, prospetta l'ordine come carità** e l'etica si radica sulla **scommessa** fondamentale sull'esistenza di Dio, che genera **quella gratuità e passione che supera opportunismo e tiepidezza. E diventa quindi il contrario dell'indifferenza, l'antidoto all'indifferenza.**

Il pensiero contemporaneo fa emergere prospettive 'altre' ma il pensiero, come le stelle, arriva molto tardi e quindi, nelle scuole come nell'opinion pubblica, non ci sono adeguate risonanze … **Riemerge nella filosofia contemporanea la domanda** e la risposta si gioca tra senso ed esistenza; la scienza si gioca sul fallibilismo ed è chiamata a incontrarsi con l'etica, a sua volta di carne e di sangue; **nel pensiero femminile viene messo in discussione il modello della forza a favore dell'attenzione** (Simone Weil) **e dell'empatia** (Edith Stein), che generano rapporti aperti, attenti, pazienti con la realtà.

E così, come dice il papa al n. 112, è possibile «**allargare nuovamente lo sguardo**» e ricordarci che «**la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla**, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale». Fa anche esempi, dai piccoli produttori che operano in cooperativa con modelli di sostenibilità ambientale e sociale all'uso della tecnica per alleviare le sofferenze, fino alla ricerca del bello che fa sperare in nuove sintesi e testimonia che l'umanità resta viva come sensibilità, simile alla nebbia che filtra da una porta chiusa.

Molto importante per noi la domanda: «Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico?». Ma anche quale economia, quale senso si dà al lavoro? Quale attenzione a quei nuovi paradigmi di economia civile che mettono al centro il bene comune e i beni relazionali, con fiducia nell'uomo?

5. Un'ecologia integrale: creato, poveri, comunità

Tornano temi già trattati: l'interconnessione, la necessità di fermarsi per riflettere. Un accenno nuovo è quello al patrimonio culturale e artistico, che leggiamo al n. 143:

> **«**Insieme al patrimonio naturale, vi è **un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e la base per costruire una città abitabile**. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. **Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali** nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare».

Il tema diventa la città, la comunità. Un tema che unisce responsabilità personale e possibilità comunitaria in prospettive, che mi sembra bello richiamare con il card. Martini e Giorgio La Pira.

ll primo augurò, alla fine del suo ministero di vescovo di Milano, **una città "a misura di sguardo",** di un controllo etico ravvicinato che genera politiche inclusive, nell'ordine della fraternità e della giustizia.

PDF-XChange Product
Click to buy NOW!
www.tracker-software.com

Il secondo chiedeva di ripartire dalle città, di **non pensarle solo come un cumulo di pietre ma di incarne l'anima.** Coltivano le radici della vita e incontrandosi nella piazza, con attorno idealmente l'officina, la chiesa, la scuola, lo spazio di gioco per i bambini, la panchina per gli anziani …

Ma è bello anche il modo come Elena Granata chiede di **guardare alle città, con un'architettura sapiente che rigenera l'esistente, con attenzione al verde e alla vivibilità. Per sentirsi a casa** nella città – invito presente anche nella "Laudato sii". A Modica, nella mia città la struttura urbana del centro storico ha spinto, uno studioso di grande spessore Paolo Nifosì che cerca di capire lo specifico dell'architettura del territorio connettendo monumenti e tessuto ordinario delle case e delle vite, a parlare di "città frontale", mentre però oggi, purtroppo, il centro storico si svuota, e questo a causa di scelte sbagliate fatte da persone, famiglie, amministratori. Nelle periferie, in positivo, Crisci ranni diventa, oltre che un rito di identità aperta e un cantiere educativo, l'anima di una porzione di territorio tra la parte alta e bassa della città. Per una scelta coraggiosa: lo spostamento di una somma triennale dell'8x1000 della Chies cattolica dalla Casa don Puglisi a questa zona segnata da gravi problemi …

Lo sguardo sulla città e sul mondo, intessuto di relazioni che richiedono – sottolinea il papa – di rispondere all'*inequità* con la scelta preferenziale dei poveri, apre al n. 160, a domande importanti:

«*Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?*
Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare
ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori».

6. Alcune linee di orientamento e di azione: grandi percorsi di dialogo

L'analisi attenta della situazione, sottolinea in questo capitolo papa Francesco, chiede già di per sé un **cambio di rotta** (cf. LS, 163), e per questo delinea «**grandi percorsi di dialogo** che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando».

- **Un primo dialogo riguarda la politica internazionale** (cf. LS 164), a partire dalla consapevolezza di quell'interdipendenza che rende comuni le conseguenze delle scelte sbagliate e delle soluzioni: un solo mondo spinge a un progetto comune. Purtroppo non si mette in questo lo stesso ingegno che si usa per lo sviluppo tecnologico.
- Altro dialogo quello che aiuti a maturare **nuove politiche nazionali e locali** (cf. LS, 176-177), dovendo individuare responsabilità nel male come nel bene anche all'intero di ogni Paese e comunità. Per questo diventa importante l'attenzione al diritto, alle regole comuni. E potremmo aggiungere per noi, alle importanti regole europee, molto attente di quelle dei singoli stati.
- Terzo: **il dialogo e la trasparenza nei processi decisionali** (cf. LS, 182-183) attraverso adeguata e corretta informazioni e valutazione, per ogni progetto, dell'impatto ambientale.
- Altro dialogo, quello **tra politica ed economia, finalizzato alla pienezza umana** (cf. n. 189). Per questo la politica non deve sottomettersi alla politica e occorre vigilare su operazioni come il salvataggio a tutti i costi delle banche e, invece, ancorando la finanza a principi etici.
- C'è, infine, il dialogo **tra religioni e scienze** (cf. LS, 201, ricordando sempre che «la realtà è superiore all'idea» e convergendo su punti comuni, consapevoli della gravità della crisi.

7. Educazione e spiritualità ecologica: puntare su un altro stile di vita!

Importante, e capace di condensare molti motivi, quanto leggiamo al n. 203:

> «Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle

PDF-XChange Product
Click to buy NOW!
www.tracker-software.com

spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economi**Educare è l'azione più preziosa, oggi contrastata**».

Per dare forza a questa possibilità, al n. 205 viene ricordato che

> «**non tutto è perduto**, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. **La spiritualità genera stili di vita e speranza tenace**»

Il cambiamento negli stili di vita, peraltro, potrebbe attivare **pressione su quanti detengono il potere politico** e **modificare anche il comportamento delle imprese**, come dimostrano molte campagne di sensibilizzazione (cf. LS, 206). Importante per questo superare l'individualismo (cf. LS, 208), sviluppare motivazioni interiori senza le quali la norma resta inefficace (cf. LS, 215) e atteggiamenti di cura generosa, gratuita, ricca di tenerezza (cf. LS, 220) generativa di gioia e pace (cf. LS, 222).

Tema che papa Leone riprende e ampia nel messaggio per la giornata del creato 2026:

> «La guerra infligge ferite che danneggiano l'intero tessuto vitale, colpendo non solo le singole persone e le comunità, ma anche la loro più ampia rete di relazioni con l'intera famiglia umana, e la loro armonia con il creato. Essa rivela un fallimento profondo nel vivere a immagine e somiglianza di Dio, nel rispettare la vita e nel prendersi cura della terra che ci è affidata. **Non è solo un fallimento politico, ma anche morale e spiritual**e. Radicata in desideri distorti e in un uso sbagliato della libertà e del potere umani, **la guerra si erge a contro-testimonianza del Vangelo della pace. Le crisi menzionate richiedono, oltre che responsabilità, anche una conversione del cuore**, che fruttifichi in una più profonda fedeltà a Dio, in amore reciproco e in rispetto per il dono del creato. Di fatto, le disarmonie che vediamo nel mondo […] si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo».

Un antidoto è sicuramente la sobrietà, a cui è dedicato il bel paragrafo 223 della "Laudato sì":

> «**La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante**. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a **familiarizzare con le realtà più semplici** e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. **La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita**».

Da qui quello stile equilibrato (cf. LS, 225), generativo di tenace cura per l'ecologia e il bene comune. Dal punto di vista spirituale sono **importanti i sacramenti**, in cui un elemento della natura esprime l'operare efficace di Dio, **e il riposo celebrativo**, soprattutto la domenica (cf. LS, 233- 237). E la Commissione teologica internazionale ha di recente sottolineato come la grave crisi ecologica porta a considerare il mancato rispetto della Casa comune **un peccato** contro la creazione e il Creatore.
Papa Leon, poi, con un decreto ha inserito nel messale la **messa per la creazione** e, celebrando lui stesso secondo questo formulario al Borgo "Laudato sì", ha sottolineato **l'importanza della contemplazione:**

> «Mettiamo in "modalità silenziosa" i tanti rumori generati dalle attività umane, così da poter ascoltare la voce melodiosa del creato, attraverso la quale Dio ci parla».

PDF-XChange Product
Click to buy NOW!
www.tracker-software.com

Lo sguardo allora riposa in Dio, meglio nella Trinità (cf. LS, 238) e viene aiutato da Maria. Congiungendo questo cammino terreno con la meta finale, che è al di là del sole cf. LS, 243), camminando su questa terra cogliendo anzitutto la bontà della creazione (cf. LS, 244) e cercando Dio, sorge spontanea la preghiera con cui si conclude l'enciclica:

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto ciò che esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
perché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Sana la nostra vita,
perché proteggiamo il mondo e non lo prediamo,
perché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a stupirci in adorazione,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi ogni giorno.
Sostienici, ne siamo certi, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.